

L'ECO dell' UNIDEA

CENTRO PISANO DI CULTURA PERMANENTE - UNIVERSITÀ DEGLI ADULTI

Periodico riservato ai soci di informazioni, cultura, notizie - Marzo 2022

Anno XXV

n° 217

ASSEMBLEA GENERALE SOCI UNIDEA.

AULA MAGNA
PRIMA CONVOCAZIONE
GIOVEDÌ 24 MARZO ORE 23.00

**SECONDA CONVOCAZIONE
VENERDÌ 25 MARZO
ORE 15.30**



**VENERDÌ 25 MARZO
TUTTE LE LEZIONI DELLE ORE 15.30
SONO SOSPESE
QUELLE DELLE ORE 17.00
SITERRANNO
REGOLARMENTE**

ORDINE DEL GIORNO

1. **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**
2. **APPROVAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO 2021**
3. **APPROVAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 2022**
4. **VARIE ED EVENTUALI**

**LA MANCANZA DEL QUORUM PREVISTO DALLO
STATUTO COMPORTERÀ LA CONVOCAZIONE
DI UNA NUOVA ASSEMBLEA.**

partecipate numerosi - grazie

8 Marzo 2022

FESTA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

**Il Presidente dell' Uni.de.A.
Angelo Pomicino**

L'origine della Giornata internazionale della donna viene collegata nel 1908 a New York, con la morte di 129 lavoratrici nella fabbrica Triangle a causa di un incendio, come registrato il 25 marzo 1911 a New York.

Nel 1908, la festa della donna fu comunque celebrata per la prima volta.

Ma il primo vero evento legato all'8 marzo come giorno simbolico di lotta politica è da registrare in Russia, durante le rivolte della Rivoluzione iniziate nel 1917, quando le donne si unirono agli uomini per chiedere la fine del regime monarchico dei Romanov.

Tre anni dopo, nel 1921, la Seconda Conferenza delle Donne Comuniste istituì l'8 marzo come un'unica data per celebrare le donne in tutti i paesi.

In Italia, la Festa della Donna è nata il 12 marzo 1922 dal Partito Comunista; eravamo in epoca fascista, quindi aveva un valore particolarmente forte, sempre politico più che sociale. I diritti delle donne sarebbero stati rivendicati solo verso la fine della seconda guerra mondiale, l'8 marzo 1945; nello stesso anno le donne conquistarono finalmente il diritto di voto, contribuendo alla nascita della Repubblica Italiana.

Ai nostri giorni, densi purtroppo di eventi catastrofici dovuti agli eventi internazionali molto vicini fisicamente all'Europa, sembra quasi fuori luogo di parlare di "festa", ma negli eventi di guerra, voluti dal Presidente della Russia, mi preme evidenziare proprio la grande forza delle Donne.

Abbiamo visto, nelle interminabili dirette TV, il comportamento delle donne che fuggono con i bambini, anche a piedi, con mezzi di fortuna o ammassate nei sotterranei e nella metropolitana, cercando sempre di proteggere i loro familiari, ma anche la forza di incoraggiare gli uomini alla resistenza e parteciparvi imbracciando armi o preparando bombe molotov o ponendosi davanti ai carri armati.

Non intendo toccare argomenti che lascio volentieri ai nostri insegnanti esperti, ma mi preme evidenziare che le donne sono sempre, con la loro forza e concretezza, il riferimento familiare, sociale ed anche politico che protegge le famiglie e la prole anche in tempi oscuri.

La Festa della Donna è un momento importante e doveroso, che non può esaurirsi in 24 ore ma deve durare a tempo indeterminato.



“Per tutta la violenza contro di lei, per tutte le umiliazioni che ha sofferto, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua comprensione che avete calpestato sotto i piedi, per l'ignoranza in cui l'avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete chiuso, per le sue ali che avete tagliato, per tutto questo: alzatevi, signori, davanti a una Donna!”

(William Shakespeare)

Le donne della Costituente

Mario Bruselli

Quanti sanno che della Costituente fecero parte 21 donne?

Il 2 giugno 1946 il suffragio universale e l'esercizio dell'elettorato passivo portarono per la prima volta in Parlamento anche le donne. Si votò per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per eleggere l'Assemblea costituente che si riunì in prima seduta il 25 giugno 1946 nel palazzo Montecitorio. Su un totale di 556 deputati furono elette 21 donne: 9 della Democrazia cristiana, 9 del Partito comunista, 2 del Partito socialista e 1 dell'Uomo qualunque. Alcune di loro divennero grandi personaggi, altre rimasero a lungo nelle aule parlamentari, altre ancora, in seguito, tornarono alle loro occupazioni. Tutte, però, con il loro impegno e le loro capacità, segnarono l'ingresso delle donne nel più alto livello delle istituzioni rappresentative. Donne fiere di poter partecipare alle scelte politiche del Paese nel momento della fondazione di una nuova società democratica. Per la maggior parte di loro fu determinante la partecipazione alla Resistenza con gradi diversi di impegno e tenendo presenti le posizioni dei rispettivi partiti, spesso fecero causa comune sui temi dell'emancipazione femminile, ai quali fu dedicata, in prevalenza, la loro attenzione. La loro intensa passione politica le porterà a superare i tanti ostacoli che all'epoca resero difficile la partecipazione delle donne alla vita politica.



“Le 21 donne alla Costituente”

Adele Bei
 Bianca Bianchi
 Laura Bianchini
 Elisabetta Conci
 Maria De Unterrichter Jervolino
 Filomena Delli Castelli
 Maria Federici
 Nadia Gallico Spano
 Angela Gotelli
 Angela M. Guidi Cingolani
 Leonilde Iotti
 Teresa Mattei
 Angelina Livia Merlin
 Angiola Minella
 Rita Montagnana Togliatti
 Maria Nicotra Fiorini
 Teresa Noce Longo
 Ottavia Penna Buscemi
 Elettra Pollastrini
 M. Maddalena Rossi
 Vittoria Titomanlio

Tra i nominativi spiccano quelli assai conosciuti di Nilde Iotti e di Angelina Livia Merlin.

Nilde Iotti fu la prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire la terza carica dello Stato, la presidenza della Camera dei deputati, incarico che detenne per quasi 13 anni durante tre legislature, dal 20 giugno 1979 al 22 aprile 1992, diventando il presidente della Camera rimasto in carica più a lungo in assoluto.

Angelina Merlin, militante socialista, perseguitata durante il fascismo (scontò cinque anni di confino), partecipò alla guerra di liberazione. Fu deputata alla Costituente, senatrice (1948-58), poi ancora deputata (1958-63). Fu promotrice nel 1948 in Senato di un disegno di legge per l'abolizione della regolamentazione della prostituzione in Italia e la conseguente soppressione delle «case di tolleranza».

La legge fu approvata in via definitiva il 20 febbraio 1958.

Distruzione di una splendida torre gotica evitata mediante un ... berretto

Gioia Serra

... ma non un berretto qualsiasi: un berretto frigio, l'antico copricapo rosso adottato dai Giacobini nel corso della rivoluzione francese del 1789 (... e in tempi più recenti indossato dal grande Puffo, il simpatico omino blu protagonista di fumetti e cartoni animati...). Antico lo è davvero, il berretto frigio: le prime testimonianze che lo riguardano risalgono alla conquista della Frigia, in Asia Minore, da parte dei Persiani, avvenuta nel VI secolo a. C. Era il copricapo dei sacerdoti del dio Sole. Nel corso dei secoli, lo si è rappresentato sulla testa di vari dei, sacerdoti e re.



Nell'antica Roma, nacque un'usanza particolare: quando uno schiavo veniva liberato, il padrone gli regalava un berretto frigio rosso. Presumibilmente, fu da allora che quel copricapo divenne il simbolo di libertà che dopo secoli fu fatto proprio dai Francesi, ma non solo. Infatti, lo troviamo nelle bandiere di vari Stati degli U.S.A. e dell'America Latina, è nel sigillo dell'Esercito e del Senato degli Stati Uniti, è il copricapo nazionale dei Catalani.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma torniamo alla nostra vicenda.

Siamo a Strasburgo nel 1794; la rivoluzione francese è spaventosamente degenerata nel periodo del Terrore; sta per arrivare una mazzuola di Giacobini fanatici. Numerose statue e preziosi oggetti di culto vengono messi in salvo in luoghi sicuri. Ma non sempre è possibile....

Sul lato sinistro della facciata della cattedrale di Notre Dame, dal 1439 si trova una torre che arriva a ben 142 m, molto amata dai cittadini, che la considerano il simbolo della loro città.

(Piccolo inciso curioso: il progetto iniziale prevedeva due torri gemelle, sui due lati, ma... costava troppo e ne realizzarono una sola). La torre della cattedrale è l'edificio più alto d'Europa, grande motivo d'orgoglio per gli strasburghesi, ma molto a rischio in que-

sta situazione così critica. Secondo i Giacobini, infatti, essendo altissima contraddice l'ideale rivoluzionario di *égalité* e pertanto va distrutta.

Gli abitanti della città sono costernati e si riuniscono per cercare un "qualcosa" che possa salvare la loro amata torre senza scatenare le ire sanguinarie dei rivoluzionari. Discutono, valutano, si disperano finché ad un fabbro viene un'idea geniale: incappucciare la torre con un enorme berretto frigio di ferro tinto di rosso. La torre diventerà un semplice supporto di un riveritissimo e importantissimo simbolo giacobino. Non tutti sperano che il trucco funzioni, ma, in mancanza di altre soluzioni, viene adottato. Funzionerà.

Il berretto verrà rimosso nel 1802.



Sigillo dell'Esercito e del Senato degli Stati Uniti



"La Libertà che guida il popolo" di E. Delacroix (particolare)



Notre-Dame de Paris

Breve storia di Camilla del Lante, eroina pisana

Maria Guya Brunetti

Uno dei tanti vicoli lungo pochi metri che dalla via Alberto Mario nel cuore della città di Pisa conduce al Lungarno Gambacorti vicino alla chiesa di Santa Maria della Spina, ha un nome che raramente suscita l'attenzione e la curiosità dei pochi passanti.



Forse solo qualche vecchio pisano o appassionato lettore del vissuto della sua città può associarlo al personaggio di Camilla Del Lante. Più facilmente si associa al nome dato alla fine dell'ottocento ad una piccola locomotiva a vapore la "Camilla" che trainava un trenino partendo dalla città di Pontedera e passando da Pisa, da San Piero a Grado, e lungo il litorale da Marina, Lido, Tirrenia terminava la sua corsa a sud di Livorno. Era il "Trammino" o affettuosamente identificato dai pisani come "Er Tramme", fu soppresso negli anni sessanta.

Le notizie su Camilla del Lante, cui è intestato il vicolo, sono un intreccio tra realtà storica e leggenda, difficilmente si riesce a separare le due cose. Al pari di Kinzica dei Sismondi Camilla Del Lante è ritenuta un'eroina per aver liberato Pisa da 48 anni di dominio fiorentino. Figlia di una illustre e nobile casata pisana seguiva l'esempio del padre e del fratello, ferventi patrioti, nel difendere i diritti della sua città che mal sopportava il giogo straniero.

Nel settembre del 1494 il re Carlo VIII scese dalla Francia in Italia

con un numeroso esercito, supportato anche dalle galee genovesi, per rivendicare ai d'Angiò il regno di Napoli. In quel periodo Pisa era sotto il dominio di Firenze. Carlo VIII con il suo seguito entrò nella città il giorno 8 ottobre. Con suo grande stupore fu accolto molto benevolmente e con ricchi doni dal popolo pisano che pensava fosse venuto per aiutare la città a liberarsi dei fiorentini. Ma non fu così. Il re prese accordi segreti anche con i fiorentini per garantirsi un ritorno sereno dalla spedizione contro il regno di Napoli firmando un patto con Pietro II de Medici che gli cedeva, oltre una considerevole somma di danaro, diverse fortezze tra cui Sarzana, Pietrasanta, Pisa e Livorno.

Il Re Carlo VIII fu nuovamente in Toscana il 20 Giugno 1495. La spedizione napoletana fu molto più veloce del previsto e proficua. Prima di proseguire il suo viaggio il Re lasciò delle truppe a presidiare le fortezze con il compito di restituirle ai Medici. A Pisa il loro comandante fu il capitano Ernesto d'Enragues. Nel palazzo Giuli durante un ballo in onore del Re, Camilla Del Lante fanciulla di rara bellezza e grazia, si inginocchiò davanti al capitano chiedendo, con le lacrime agli occhi, la grazia tanto desiderata di liberare Pisa anziché riconsegnarla a Firenze come aveva comandato il Re. Il capitano Ernesto d'Enragues rimase folgorato da tanto ardore, s'innamorò follemente di Camilla. La ragazza ricambiò l'amore del bel capitano. Dopo una dura lotta tra il dover obbedire agli ordini di Carlo VIII e il sentimento che provava per la ragazza prevalse l'amore. Da tempo i pisani chiedevano di poter uscire armati per ricacciare a Firenze i soldati che si erano accampati alle porte della città. Una notte, nascostamente, fu dato l'ordine di aprire le porte del bastione San

Gallo. I pisani armati uscirono, colsero di sorpresa le truppe fiorentine che presidiavano la città e le costrinsero ad una fuga precipitosa. Grande fu la gioia della città per la recuperata libertà. Dopo poco tempo il capitano fu preso dal rimorso di non aver eseguito gli ordini di Carlo VIII ed essere diventato un infame traditore degno della pena di morte, una notte senza avvertire nessuno delle sue intenzioni uscì da Pisa.

Vagò sui monti poi raggiunse un promontorio della costa livornese dove visse per due anni isolandosi nel castello del Romito (castello che poi fu acquistato dal ministro pisano Sidney Sonnino).



I rari abitanti del luogo pensavano fosse un eremita. La disperazione di aver perso la fanciulla tanto amata, l'onore e gli stenti lo fecero ammalare gravemente. Sentendosi in punto di morte Ernesto d'Enragues chiamò un frate del convento livornese di San Iacopo in Acquaviva affinché avvertisse Camilla del suo stato di salute.

Quest'ultima aveva lasciata Pisa e con la famiglia si era trasferita in una casa di campagna presso il castello di Montemassi. Il pensiero

per il suo bel capitano e l'amore che li aveva uniti erano costanti. La speranza di poterlo rivedere non l'abbandonava. Il frate, di notte, raggiunse il luogo indicato. Il padre e il fratello di Camilla, svegliata la giovine, furono subito pronti per la partenza e dopo un viaggio faticoso reso insidioso dal freddo e dalla pioggia insistente, con l'aiuto di una flebile luce diffusa da una lanterna, raggiunsero l'eremo e poterono udire la preghiera che i frati raccolti intorno al moribondo recitavano. Camilla

arrivò in tempo per sentire le ultime parole d'amore del suo cavaliere e donargli il conforto della sua presenza negli ultimi attimi di vita.

In seguito lei si dedicò alla vita monastica. Si narra che il giorno dell'anniversario della morte dell'amato cavaliere anche lei sia spirata.

Bibliografia:

"I crepuscoli pisani" Pisa Nistri, 1871 pag 74

Tribolati "Cenni sopra Livorno e i suoi contorni" Livorno Sardi 1856.

Morigi "Historia degli uomini illustri per Santità di vita che furono gesuati" Venezia MDCIII pag. 233 – 247

Supereroi

Fabio Sabatelli



Nonostante il titolo possa far pensare all'ennesimo film di Spiderman, Batman o simili, si tratta in realtà di un film sul rapporto di coppia. Regista e autore è Paolo Genovese, assurti alla notorietà per il precedente "Perfetti sconosciuti", film che ha avuto successo in tutto il mondo.

I protagonisti principali sono Alessandro Borghi e Jasmine Trinca (a mio parere entrambi molto bravi), anche se non mancano comprimari di rilievo (fra i quali Elena Sofia Ricci e Greta Scarano).

La storia si sviluppa nell'arco di venti anni, partendo dal "colpo di fulmine" iniziale, e rivelando le varie vicende, sia positive che talvolta negative, che i due protagonisti si trovano a dover fronteggiare, sino all'epilogo che, per ovvie ragioni, non è possibile raccontare in questa sede.

Il film non è facilissimo da seguire, dati i continui salti temporali della narrazione (forse volti a rendere più movimentata la storia), anche se il diverso aspetto fisico

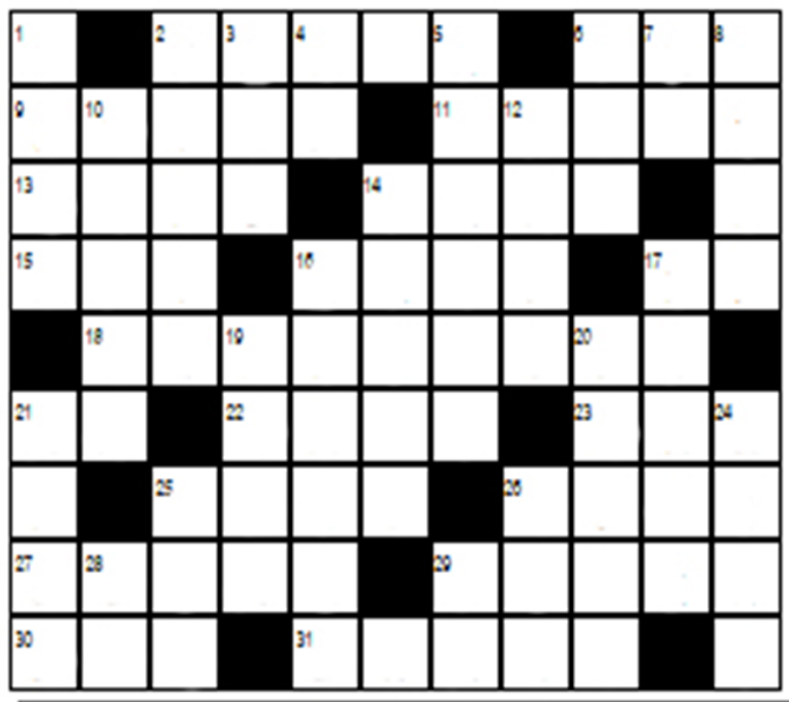


del protagonista maschile (senza barba all'inizio e con la barba successivamente) aiuta lo spettatore a capire in quale fase ci si trovi.

Nel complesso si tratta di un film godibile, abbastanza avvincente e interessante, anche se sicuramente non così ben riuscito quanto "Perfetti sconosciuti", dove la corralità della narrazione rendeva possibili molteplici eventi e numerosi colpi di scena.

Qui il regista si è concentrato maggiormente sui due protagonisti e sui loro sentimenti, dando vita a qualcosa di più intimo anche se meno spettacolare.

Indovinelli incrociati



ORIZZONTALI

2. *Fanfarone grossolano*
Così pedestre, in compagnia ne spara!
6. *Nipotini adorati*
Son le gioie nostre: valgono un tesoro.
9. *Gattuso instancabile*
Ondeggia in campo col suo gran daffare.
11. *Presuntuose sbeffeggiate*
Mi par che l'abbian prese pei fondelli.
13. *Ricco ma solo*
Pur benestante, manca d'affezioni.
14. *Sindacalista convinto*
Sempre lo stesso; parla d'uguaglianza.
15. *Michael Jackson*
È stato fatto fuori in modo strano.
16. *Capufficio affabile*
Qual superiore, mostrasi alla mano.
17. *Candelora con tempaccio*
Due di febbraio: in mezzo alla bufera!
18. *Un ottimo ragù*
Fu fatto stuzzicante per il riso.
21. *Trump e Putin*
Per posizion sono di fama pari.
22. *Cori in gara*
Quest'è un incontro fra gruppi vocali.
23. *Ricordate le eroine del passato?*
Votate in altri tempi ai sacrifici...
25. *Ciclisti imbattibili*
Come capacità ricordan Coppi.
26. *Ragazzaccio volgare*
Ei si mostra sboccato e pur vizioso.
27. *Finali della "Caccia al tesoro"*
Dopo un lungo girar, ecco qui il premio.
29. *Agnolo Poliziano*
Son tenute in gran conto le sue "Stanze".
30. *Cortometraggio sul safari*
Fu ripresa dall'alto la cacciata.
31. *Fine di un idillio*
Stando nel libro nero... ecco la pianta!

Florio Fabbri

VERTICALI

1. *Il labaro della coorte*
In fondo alla colonna ha un che di sacro.
2. *Cantante... forzato*
Illude tutti con il suo falsetto.
3. *Nave dirottata*
Un aguzzino s'è infilato a bordo.
4. *Evoluzione d'artista.*
Alla fine ritorna... un po' naïf.
5. *Un successo inaspettato*
Né più né meno... questo s'è riscosso!
6. *I calciatori della Nazionale*
Per certi versi han pure i piedi buoni.
7. *Ottimisti a primavera*
In aprile... cominciano ridendo.
8. *I cinesi*
Son lor che mangian tutto con il riso.
10. *Alunna ripetutamente ribelle*
La sospensione e ciò che le si addice.
12. *Le difficoltà della politica*
Ci vuol coraggio ad imitare Prodi!
14. *I maraggià*
Possono sposare quante donne vogliono.
16. *Bilancio aziendale*
Dalle fatture emerge un buon attivo.
17. *Tipografie lentissime*
Visto che stampi fuori... aspetti pure.
19. *Tra i gabinetti... popolari*
Ancor ha un suo valor, penso, alla turca.
20. *Chi deve andare in pensione*
Attento è alle norme di Previdenza.
21. *Adriatico: alghe e... altro*
L' "Amarissimo"? È tutto da purgare!
24. *Reuccio su un atollo*
Aveva venti sudditi soltanto.
25. *Conduttrice televisiva*
Non fa altro che papere: è una sciocca!
26. *Serietà in ufficio!*
Se fa il buffone, il capo qui si secca.
28. *Poeti giocosi*
Cominciano scherzando e verseggiando.
29. *Certi "giochi" della storia*
Li ritroviamo, ai limiti, in Huizinga.

NOTIZIE DI MARZO 2022

UNI.DE.A. IN GITA..

PARMA, CITTA' DELLA CULTURA 2021

Sabato 19 marzo 2022 visita guidata della città con partenza in pullman da Pisa alle ore 7 da Via Bargagna. Pranzo libero e rientro previsto per le ore 20.30.



PISA, COLLEZIONI EGITTOLOGICHE DELL'UNIVERSITA' DI PISA



Mercoledì 23 e 30 marzo 2022 ore 9.50 visite guidate al museo recentemente riallestito e alla mostra "Dall'Egitto a Pisa: Gaetano Rosellini e le sue collezioni".
Iscrizioni in segreteria fino ad un massimo di 15 partecipanti per ogni visita.

..IN APRILE

FIRENZE, MOSTRA "DONATELLO, IL RINASCIMENTO" A PALAZZO STROZZI

È prevista una gita in treno di un giorno a Firenze per la visita guidata della mostra "Donatello, il Rinascimento".



SAN MINIATO

Una mezza giornata alla scoperta del famoso borgo del tartufo bianco. Visita del paese con la nostra guida Alessandra Antonelli che già ci ha accompagnato nella ricerca dei luoghi nascosti della nostra amata Pisa.



PROGRAMMI DETTAGLIATI DELLE GITE SONO ESPOSTI IN BACHECA E SUL NOSTRO SITO. WWW.UNIDEAPISA.IT

Variazioni al programma

- Prof. Ilario Luperini assente Giovedì 3 e 10 marzo ore 15.30, confermata la lezione del **17 marzo** ore 15.30 dal titolo "Il cibo nell'arte".

- **Giovedì 3 marzo** ore 15.30 farà lezione il Dr. Angelo Pomicino su "Non mi buttare via..." Come conservare e salvare vecchi libri, come confezionare degli utili blocchetti riciclati.

- Le lezioni di marzo ore 15.30 del corso "Riflessioni e conversazioni sull'arte" tenuto dalla Prof.ssa Gilda Cefariello Grosso sono le seguenti:

venerdì 4 marzo: *Alcuni aspetti dei generi di pittura. Ritratto. Paesaggio. Natura morta;*

venerdì 11 marzo: *Parma. Storia della città. Il Duomo. Il Battistero. S. Maria della Steccata;*

venerdì 18 marzo: *Parma. Palazzo Ducale. Palazzo della Pilotta. Teatro Farnese. Galleria Nazionale.*

- Il corso di Francese della Sig.ra Marine Friant da martedì 8 marzo è annullato.

- **Giovedì 10 marzo** ore 15.30 farà lezione l'Ing. Roberto Benassi su "Considerazioni sull'attuale situazione geo-politica".

- La conferenza della Prof. ssa Anna Di Milia Tongiorgi di **mercoledì 23 marzo** ore 17.00 è annullata, in sostituzione ci sarà la lezione su "I Misteri di Iside" tenuta dal Prof. Mario Bruselli (continuazione del programma precedente).

- Il corso di "Arte e cinema" della Prof.ssa Vittoria Carla Di Bari dei giorni 28 marzo, 4 e 11 aprile ore 17.00 è annullato.

- **Lunedì 28 marzo** ore 17.00 farà lezione la Prof. Lia Marianelli su: "Leggiamo insieme il Boccaccio".

Consiglio Direttivo

Coloro che desiderano prendere visione dei verbali del Consiglio Direttivo possono farlo in Segreteria previa prenotazione.

L'ECO dell'UNIDEA - Via Benedetto Croce, 34 - 56125 Pisa

La redazione (composizione attuale, in attesa dell'approvazione del prossimo Consiglio Direttivo):

C. Baglini, M. G. Brunetti, I. Ceccarelli, P. De Luca, M. G. Guarguaglini, F. Sabatelli, G. Serra

tel. 050 45344 - email: cpcpunidea@gmail.com - www.unideapisa.it